

EDEN

ASSICURAZIONI s.r.l.

CONSULENZE ASSICURATIVE

PRIMARIE COMPAGNIE NAZIONALI ED ESTERE

20122 Milano — C.so Porta Vittoria, 54
Tel. 02/576677 - 588454**MILANO**
metropoli**EDEN**

ASSICURAZIONI

STUDI E CONSULENZE PARTICOLARI

PER ENTI E ISTITUTI RELIGIOSI

20122 Milano — C.so Porta Vittoria, 54
Tel. 02/576677 - 588454Redazione di Milano: via Ma
Cronaca: tel. 02/6966.276

Venerdì 22 agosto 1986

Avvenire

L'arcivescovo a Villastanza, Casorezzo e Inveruno

Martini nei paesi disastriati

Tutta la diocesi si mobilita per raccogliere i fondi

di Piergiorgio Lucioni inviato

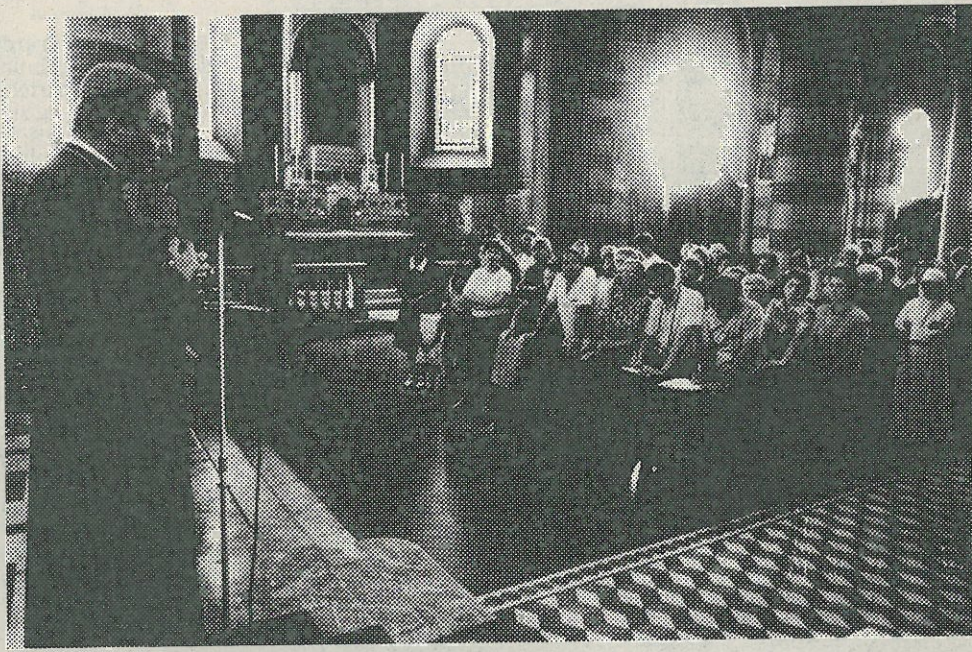
CASOREZZO. Un'occhio al cielo — che per buona parte della giornata di ieri non ha lasciato presagire nulla di buono — e tanta voglia di rimettere a posto quanto il ciclone ha distrutto. Gli abitanti dei comuni maggiormente colpiti dalla furia della tempesta di lunedì scorso non hanno perso un attimo di tempo. Hanno recuperato il materiale necessario, hanno utilizzato quanto inviato dalla Prefettura e dalla Protezione civile e si sono dati immediatamente da fare per ricoprire le abitazioni scoperte, per togliere le macerie dalle strade e per sostituire vetri e tapparelle andate in frantumi.

Solo per un attimo hanno cessato di lavorare, giusto il tempo necessario per raggiungere la chiesa e pregare assieme al Cardinale, che ieri ha voluto visitare questa parte di diocesi colpita dalla furia della natura.

Appena rientrato dal suo viaggio in Asia, Carlo Maria Martini è stato informato di quanto era successo in quelle terribili ore, si è immediatamente messo in contatto telefonico con i parroci della zona, quindi ha deciso di recarsi in quei luoghi per portare il suo conforto. Doveva essere una visita informale e privata, durante la quale, tra l'altro, il Cardinale avrebbe potuto constatare di persona i danni subiti dalle strutture parrocchiali. Invece la notizia è trapelata, e ad attendere l'Arcivescovo si sono dati appuntamento le autorità ed i fedeli di Villa Stanza, Casorezzo, Villasanta, Furatino e Inveruno.

Una breve visita in chiesa, una preghiera particolare per chi è stato colpito dalla furia del ciclone e per chi sta lavorando, ed infine l'esortazione all'aiuto reciproco, da offrire specialmente a chi è anziano ed a chi è più debole.

Quindi, tra gli immancabili applausi della piccola folla radunata, la partenza alla volta



L'arcivescovo in visita a Casorezzo, Inveruno e nella zona

di altri luoghi in cui portare la propria solidarietà. Il semplice copione della visita del Cardinale è stato rispettato in pieno, nel tentativo quasi di non voler disturbare chi era intento a riparare la propria casa, con la preoccupazione che un altro possibile acquazzone potesse aggravare la già precaria situazione.

A Villastanza Carlo Maria Martini ha velocemente visitato le scuole materne, l'oratorio ed il cinema parrocchiale; poi, nel raggiungere gli altri paesi, ha constatato quanti danni abbiano subito le colture della zona. «Ho visto tanti campi distrutti — ha affermato nella chiesa di Casorezzo —. Sono calamità che in altre parti del mondo avvengono sovente; ma ora sentiamo quanto sia terribile provarle su di noi stessi. Preghiamo dunque per chi è solo, per chi fa più fatica e perché il Signore ci dia la forza di aiutarci reciprocamente».

Per chi ha difficoltà economiche vi sarà anche un aiuto finanziario. Il Cardinale, infatti, ha deciso di intervenire per offrire una somma da devolvere ai più indigenti e a chi non ha mezzi per iniziare le riparazioni della propria abitazione.

Nelle prossime settimane — ha affermato il vicario episcopale di zona, monsignor Franco Monticelli — verranno organizzate anche delle sottoscrizioni nelle parrocchie per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione, mentre altre sottoscrizioni avranno lo scopo di istituire un fondo di solidarietà che permetterà la richiesta e la concessione di prestiti a chi ha meno disponibilità.

Fra chi ha più bisogno di aiuto materiale non si devono dimenticare gli stessi parroci. I danni provocati dal ciclone alle strutture parrocchiali sono infatti ingenti, ma chi potrebbe ripararli, ora è impegnato nei

lavori di risistemazione della propria casa. Mancano dunque fedeli in grado di dare una mano ai parroci, che devono sostituire da soli le vetrate andate in frantumi delle chiese, i tetti scoperti degli oratori e delle sale parrocchiali, i danni ai giardini ed agli impianti di ogni genere. Bisogna dunque attendere, e intanto sistemare i teloni e le coperture inviate dalla Prefettura e dalla Protezione civile. Poi, ancora una volta — come è abitudine di questi posti — saranno le braccia dei parrocchiani a mettersi in moto per riportare tutto com'era prima della tempesta.

Nelle difficili ore seguite al ciclone, tra l'altro, sono stati proprio i sacerdoti della zona che, insieme ai carabinieri, si sono recati nelle strade per organizzare i primi soccorsi a favore di chi ha dovuto abbandonare la propria casa invasa dall'acqua.



Una fila di saracinesche chiuse, problema d'agosto

SPESA D'AGOSTO

Tra Comune e negozi guerra di cifre

Tutti aperti, nessuno aperto: fra il Comune e l'Unione commercianti di Milano è ormai guerra aperta e combattuta a suon di cifre. Il problema è quello di ogni anno: «saracinesca selvaggia». Con un'aggravante: il 16 cadeva di sabato. E proprio il sedici — sono dati raccolti dalla Polizia annonaria — l'85% dei negozi che avevano dichiarato che sarebbero rimasti aperti ha invece dato forfait. La città — sindaco in testa — è furibonda, ma l'Unione precisa: il 16 è la festa del Commercio.

di Ines Maggiolini

Nessuno finora se ne era accorto: gli anni scorsi, probabilmente perché le date non permettevano il «ponte», i commercianti non avevano approfittato del 16 festivo (lo stabilisce il contratto nazionale). Quest'anno invece sì, e abbondantemente. A tener alta la bandiera sono rimasti solo supermercati, mercati comunali e erionali.

La gente, soprattutto per la sgradita sorpresa, se l'è presa.

razione panificatori, è inferocito: «I dati della nettezza urbana li abbiamo anche noi: a Milano ci saranno state 450 mila persone, non di più. E non mi venga a parlare di città turistica: già, sì, proprio il sindaco. Certo che ad Avignone i negozi sono aperti; ma Avignone è davvero una città turistica. Se vuole i negozi aperti, apra la Scala, faccia giocare partite in

teressanti, che grande concerto c'è, è nostro aperto». «Già — to Pietro Virtù degli Ortofruttisti — massimo ci p suonatina di ch alle zanzare...».

L'assessore Angelo Capone coerenza (d'assibile con l'att ne) la via concil di settembre si ti attorno ad un cidere delle form lamentazione c no l'apertura, f metà settembre 30% degli eser no — prosegue rimasti aperti scorso; sono i m re cresciuti». Comunque, nessuno: per la soluzione è g tefice è il calen di domenica.

ché — ci nar di